

RICERCHE ARCHEOLOGICHE

La sepoltura dell'antico capo

L'area del medio Friuli, e in particolare nel territorio di Mereto di Tomba, è oggetto da alcuni anni di interessanti campagne di scavo, che hanno portato a scoperte archeologiche di notevole interesse. È diventato prezioso riferimento per questi studi il sito archeologico di Grovis, che si estende a oriente di Pantianicco nei Comuni di Basiliano e Mereto di Tomba, lungo la provinciale Sédegliano - Udine. La ricchezza storica e culturale di questo insediamento è stata confermata dalla conclusione della seconda campagna di scavi archeologici del 2007, condotta intorno al noto tumulo funerario ritrovato in loco. Ai ritrovamenti più recenti è invece dedicato il convegno in programma giovedì a Pantianicco (ore 20.30), nel contesto e negli spazi della 39. Mostra regionale della Mela, volto ad offrire una panoramica di aggiornamento sulle iniziative condotte da esperti e studiosi dell'Università di Udine, per la direzione di Elisabetta Borgna e Susi Corazza; "La mutare di Tombe" sarà dunque il filo conduttore del convegno, che ci riporterà addirittura all'età del rame, periodo al quale si ritiene di poter far risalire la fossa oblunga, scavata nella ghiaia del substrato del tumulo funerario messo in luce da anni a Mereto di Tomba.

La fossa sottostante ospitava le spoglie di un misterioso personaggio. Lo scavo è proseguito con l'obiettivo primario di far luce sulle modalità di interrimento dell'inumato, che potrebbe essere stato deposto in una sorta di cassa o camera lignea, coperta poi con un riempimento di terra prima della costruzione del tumulo. Sarà il convegno di Pantianicco ad offrire una dettagliata relazione intorno a questi ritrovamenti archeologici.

Come evidenza la docente Elisabetta Borgna, «proprio nei giorni scorsi si è conclusa la terza campagna di scavo a Mereto di Tomba:

l'indagine è stata avviata nell'ambito di un più vasto progetto di studio e ricerca sul campo, condotto dal gruppo di ricerca di preistoria e protostoria dell'ateneo udinese, con il coordinamento di Paola Cassola Guida. Dopo aver raccolto tracce preziose di una serie di attività rituali eseguite presso la monumentale piattaforma rinvenuta a Mereto di Tomba, e dopo aver approfondito le modalità costruttive dell'imponente tumulo in terra e ghiaia che sormonta la piattaforma, gli archeologi si sono concentrati quest'anno sull'indagine della fossa che era stata intravista nella campagna

dello scorso anno al di sotto del monumento. Si tratta di una fossa oblunga scavata nella ghiaia del substrato, che ospitava le spoglie di un inumato risalente forse ancora all'età del rame, certamente un personaggio eminente, verosimilmente il capo di una piccola comunità. Lo scavo prosegue con l'obiettivo primario di far luce sulle modalità di interrimento dell'inumato, che potrebbe essere stato deposto in una sorta di cassa o camera lignea, coperta poi con un riempimento di terra prima della costruzione del tumulo. Diversi elementi di cultura materiale raccolti durante l'indagine, ceramica e selce in particolare, aiuteranno gli studiosi nel lavoro di inquadramento

della vita del tumulo di Mereto. La campagna di Mereto è sostenuta da finanziamenti regionali e della fondazione CRUP e favorita dall'attiva collaborazione dell'amministrazione comunale e dalla disponibilità del proprietario del terreno, l'ingegner Roselli della Rovere. Quest'anno, in particolare, abbiamo registrato con piacere la collaborazione di un folto numero di volontari locali, che ha alleggerito il compito gravoso degli archeologi, ovvero l'indagine della stratificazione più profonda, sotto la piattaforma in pietra che costituiva il nucleo del monumentale tumulo di Mereto».



Una campagna di scavi archeologici